



Lunedì 5/02/2018

Corso per Concorso Dirigente Scolastici - Prima parte

Sede del corso: Liceo L.A Muratori San Carlo

Via Cittadella 50 - Modena - dalle ore 15,00 alle 18,00

**Sistemi formativi in Italia e nell'UE, analisi comparata
n. 1**

Elisabetta Imperato Docente Formatrice Associazione Organizzazione e Didattica della Scuola

Una premessa dal Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE)

Art. 165 « L'Unione contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli Stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema di istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche. L'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa.»

Parole chiave:
Cooperazione
Sostegno
integrazione

La riforma dei trattati

- L'attuale assetto dell'Unione è stabilito dal Trattato firmato a Lisbona **il 13 dicembre 2007** dai Governi di 27 Stati ed entrato in vigore il 1° dicembre 2009, dopo la ratifica da parte di tutti gli Stati contraenti. Il Trattato di Lisbona ha riformato i Trattati allora esistenti, ovvero il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea, con una tecnica di tipo emendativo.

Il ruolo dell'UE nel settore dell'istruzione: partiamo dall'art. 165

Al fine del raggiungimento degli obiettivi ivi previsti, infatti, l'art. 165 stabilisce che il Parlamento europeo e il Consiglio, seguendo la procedura legislativa ordinaria e dopo aver sentito il Comitato economico e sociale (istituito nel 1957; 350 membri,) e il Comitato delle regioni (istituito nel 1994; 350 membri), possano adottare «azioni di incentivazione» ma, allo stesso tempo, viene espressamente escluso che, in questo settore, si possa procedere all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri

Il **Consiglio** dell'Unione **europea** è l'organo legislativo dell'Unione; per un gran numero di competenze comunitarie, esso esercita tale potere legislativo in co-decisione con il Parlamento **europeo**. Il **Consiglio** è costituito da un rappresentante di ciascuno Stato membro a livello ministeriale. Da non confondere col **Consiglio europeo** (che riunisce i Capi di Stato o di governo dell'Unione europea e il presidente della Commissione e definisce gli orientamenti politici generali dell'Unione europea) e col **Consiglio d'Europa** non fa parte dell'Unione europea, ma è un'organizzazione internazionale autonoma con sede a Strasburgo. Il suo ruolo principale è quello di rafforzare la democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto nei propri Stati membri.

Trattato di Lisbona (13 dicembre 2007) Punto di approdo di un percorso di riforma

- TUE
- TFUE (ex Trattato che istituisce la CEE)
- Carta dei diritti fondamentali dell'UE

(La Carta è stata proclamata ufficialmente a Nizza nel dicembre 2000 dal Parlamento europeo, dal Consiglio e dalla Commissione.

La Carta è diventata giuridicamente vincolante nell'UE con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, a dicembre 2009, ed ora ha lo stesso effetto giuridico dei trattati dell'Unione.)

**Carattere vincolante
Livello più alto nella gerarchia delle fonti del
diritto dell'Unione**

Competenze dell'Unione

- Esclusive
- Concorrenti e di sostegno
- Coordinamento e completamento (Art. 2-6 TFUE)
- Nel settore istruzione, cultura, formazione professionale: competenze di sostegno, coordinamento e completamento dell'azione degli Stati membri

Istruzione e Europa

L'istruzione è stata formalmente riconosciuta come area di competenza dell'U.E. solo con il Trattato di Maastricht che ha istituito l'Unione nel 1992-93



Il ruolo dell'U.E.



Ogni paese dell'UE elabora la propria politica in materia di istruzione. L'UE ha una funzione di supporto: fissa obiettivi comuni e favorisce lo scambio di buone pratiche.

Le tappe di un percorso

- 1980: viene varata la rete europea di informazione sull'istruzione (Eurydice)
- 1986: varo del programma Erasmus confluito nel programma Lifelong Learning
- 1992: Trattato di Maastricht. Con esso l'UE lancia una serie di programmi educativi rivolti ai giovani. Tra i primi:
- Leonardo (1994)  formazione professionale
- Socrates (1995)  mobilità
- Erasmus plus (2014-2020)  nuovo programma di mobilità dell'Unione Europea per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020, **che** ha sostituito, raggruppandoli sotto un unico nome, tutti i programmi di mobilità dell'UE

Il libro bianco del 1993

- A partire dal 1993, sulla scia della visione tracciata nel *Libro bianco su crescita, competitività e occupazione*, (presentato dalla Commissione in occasione del Consiglio europeo di Bruxelles) si sono succeduti una serie di interventi volti ad affrontare alcuni dei problemi più nevralgici – quali occupazione, competitività, istruzione, gestione informatizzata di settori strategici – puntando sulle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione.
- L'obiettivo dichiarato dal Libro Bianco era quello di *creare 15 milioni di nuovi posti di lavoro entro la fine del secolo*, adottando misure non rivoluzionarie, ma di indubbia efficacia nel lungo termine.

Gli anni 90

- Un altro significativo documento internazionale, oltre al Libro bianco della Commissione Europea , è il rapporto pubblicato nel 1996 dalla commissione dell'UNESCO coordinata da Jacques **Delors**, di cui il rapporto porta il nome
- « **Nell'educazione un tesoro**». Pur mettendo al centro della sua analisi e progettazione l'apprendimento, come fa anche il Libro bianco, questo rapporto esprime una **maggiore attenzione alla persona che apprende nella sua integralità**, al cittadino che abita responsabilmente il mondo e se ne prende cura in quanto bene comune.

Lo scenario europeo: orientamenti presenti nei documenti internazionali

UNIONE EUROPEA (Raccomandazioni)	Apprendere ad apprendere	Approccio funzionalistico
UNESCO (Rapporto Delors 1996)	Apprendere a vivere e a convivere	Approccio antropocentrico
OCSE-PISA (indagini triennali)	Sviluppare competenze	Approccio «autentico» (apprendimento situato)

Ne derivano approcci didattici plurimi, non necessariamente alternativi
l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), entrata in funzione il **30 settembre 1961** e sostitutiva dell'OECE (1948-1961)
PISA: (Programme for International Student Assessment) Progetto iniziato nel 2000

Modalità d'intervento della Comunità nel settore dell'istruzione

- Non è costituita da atti normativi ma da un coordinamento diretto a conformare verso obiettivi unitari le diverse politiche nazionali (cooperazione tra Unione e Stati membri.)
- Sono affidati unicamente agli Stati contenuti di insegnamento e organizzazione dei sistemi d'istruzione.
- Crescita d'interesse della Comunità in questo settore a partire dalla presidenza Delors “Insegnare ed apprendere: verso la società conoscitiva” (Edith Cresson, 1995)
- Il Consiglio europeo ha suggerito il ricorso ad una azione di coordinamento conformante verso alcuni obiettivi comuni

Istituzioni e organi dell'UE

(istruzione, formazione, cultura)

- Parlamento europeo
- Commissione Cultura e istruzione
- Consiglio dell'Unione europea
- Istruzione, gioventù e cultura
- Commissione europea
- Istruzione e formazione
- Gioventù
- Azioni Sklodowska Marie Curie
- (Il programma finanzia la mobilità internazionale e intersettoriale e l'eccellenza in qualsiasi campo)
- Comitato delle regioni
- Commissione Istruzione, gioventù, cultura e ricerca (EDUC)
- Banca europea per gli investimenti
- Banca europea per gli investimenti – Azione per la ricerca universitaria
- Agenzie dell'UE :Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (CEDEFOP)
- Fondazione europea per la formazione professionale
- EURYDICE – La rete d'informazione sull'istruzione in Europa
- Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA)
- Istituto europeo di innovazione e tecnologia (IET)

L'avvio del coordinamento comunitario (livello politico e di indirizzo e non normativo)

Gli obiettivi sono stati per la prima volta formulati dalla Commissione e approvati dal Consiglio nella relazione presentata a Bruxelles nel 2001: “Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione” (con una preliminare consultazione degli Stati)

Trama del coordinamento comunitario

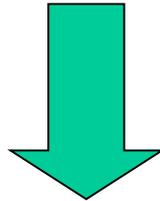


Indirizzi e Raccomandazioni

Il Diritto comunitario

Fonti legislative di primo grado

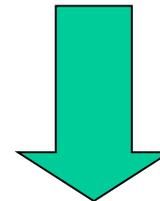
Diritto comunitario primario



Trattati istitutivi della CEE, Atto unico europeo, Trattato di Maastricht, di Nizza (2001: proclamazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea), di Lisbona

Fonti legislative di secondo grado

Diritto comunitario derivato



Regolamenti
Direttive
Decisioni

Raccomandazioni
Pareri
Atti atipici



Natura
vincolante

Non
producono
effetti
giuridici

Fonti di terzo grado:

decisioni della Corte di Giustizia europea e del tribunale di 1°

Gli Atti atipici

Non fanno parte della nomenclatura degli atti giuridici prevista dal trattato sul funzionamento dell'UE (articoli da 288 a 292).

La Commissione adotta inoltre diversi atti atipici propri. Si tratta di **comunicazioni** che presentano di solito nuovi programmi politici. Inoltre, la Commissione adotta dei **libri verdi** (il primo nel 1984, «televisione senza frontiere») che hanno lo scopo di lanciare consultazioni pubbliche su determinate problematiche europee. Essa raccoglie così le informazioni necessarie per poter elaborare una proposta legislativa. In seguito ai risultati dei libri verdi, la Commissione adotta a volte dei **libri bianchi** (1985, sul completamento del mercato europeo) che presentano delle proposte di azioni europee dettagliate.

I libri colorati nella tradizione britannica: atti di «soft law»

Elisabetta Imperato

Le tappe di un percorso interno agli Stati

Il contesto: le riforme degli anni'80 e'90

Anni 80

Le riforme che interessano molti Paesi si iscrivono in una logica di democrazia partecipativa e di apertura verso la comunità locale (Specie in Francia e Spagna)

Nei paesi nordici l'autonomia scolastica si articola anche con il processo di decentramento che vede le municipalità divenire i maggiori attori nell'organizzazione dei sistemi scolastici

Anni 90

Le riforme riflettono una preoccupazione di efficacia nella gestione delle amministrazioni, in un contesto di controllo di spese pubbliche (in particolare è il caso dei Paesi Baltici, Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca)

La centralità degli anni 90: la stagione delle autonomie e la fine dell'URSS

In tutti i campi la stagione dell'autonomia ha inaugurato notevoli cambiamenti, arricchendo il panorama in ogni settore, dai contenuti agli enti erogatori, dai contenuti e dalle modalità di formazione, agli attori coinvolti nei processi, dalla sperimentazione nelle scuole di quadri intermedi tra organizzazione e didattica alla gestione delle reti territoriali e alla diffusione di forme inedite di valutazione degli insegnanti

Nel 1995 aderiscono all'UE tre nuovi Stati membri: Austria, Finlandia e Svezia. (L'Europa dei 15)

Strutture dei sistemi educativi europei: diagrammi 2016/2017

- L'ultimo numero della serie 'I Quaderni di Eurydice Italia' presenta le strutture dei sistemi educativi europei riferite all'anno scolastico e accademico 2016/2017. I sistemi educativi rappresentati sono **43** e coprono i **38** paesi partecipanti al programma Erasmus+: 28 Stati membri, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, Norvegia, Serbia e Turchia.

EUROPA E ITALIA A CONFRONTO

- In ambito europeo il più accreditato Rapporto di sistema è quello predisposto dall'OCSE: “Education at a Glance”(Uno sguardo sull'educazione 2017). Il rapporto raffronta i sistemi scolastici internazionali attraverso indicatori relativi a dati strutturali: **processi, costi, risultati**.
- Importante l'esperienza di Eurydice (v. “La professione docente in Europa: pratiche, percezioni e politiche“, il nuovo numero della collana *Quaderni di Eurydice Italia*. 2016)
- Esperienze significative in Italia: la valutazione del sistema scolastico della provincia di Trento. Predisposizione con cadenza biennale, a partire dagli anni '90, di un rapporto sulla scuola trentina in una prospettiva di comparazione europea-modello di analisi simile a quello OCSE(Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Tra i centri dell'OCSE in Italia: il polo formativo di Trento, La Reggia di Caserta, Ostia (per indagini sui reati fiscali)

Lo spazio europeo dell'istruzione superiore: uno spazio a geometria variabile

- **Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore ha attualmente 47 paesi membri**, che sono stati ammessi in diversi scaglioni:
- **1999** 29 paesi: Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Slovacca, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria.
- **2001** 33 paesi: Cipro, Croazia, Liechtenstein, Turchia
- **2003** 40 paesi: Albania, Andorra, Bosnia Erzegovina, Ex- Repubblica Iugoslava di Macedonia, Federazione russa, **Santa Sede**, Serbia
- **2005** 45 paesi: Armenia, Azerbaigian, Georgia, Moldova, Ucraina
- **2007** 46 paesi: Montenegro (a seguito della dichiarazione di indipendenza del 2006)
- **2010** **47 paesi**: Kazakistan
- Anche la Commissione Europea è membro a pieno titolo

Lo spazio europeo dell'istruzione superiore: 48 Paesi

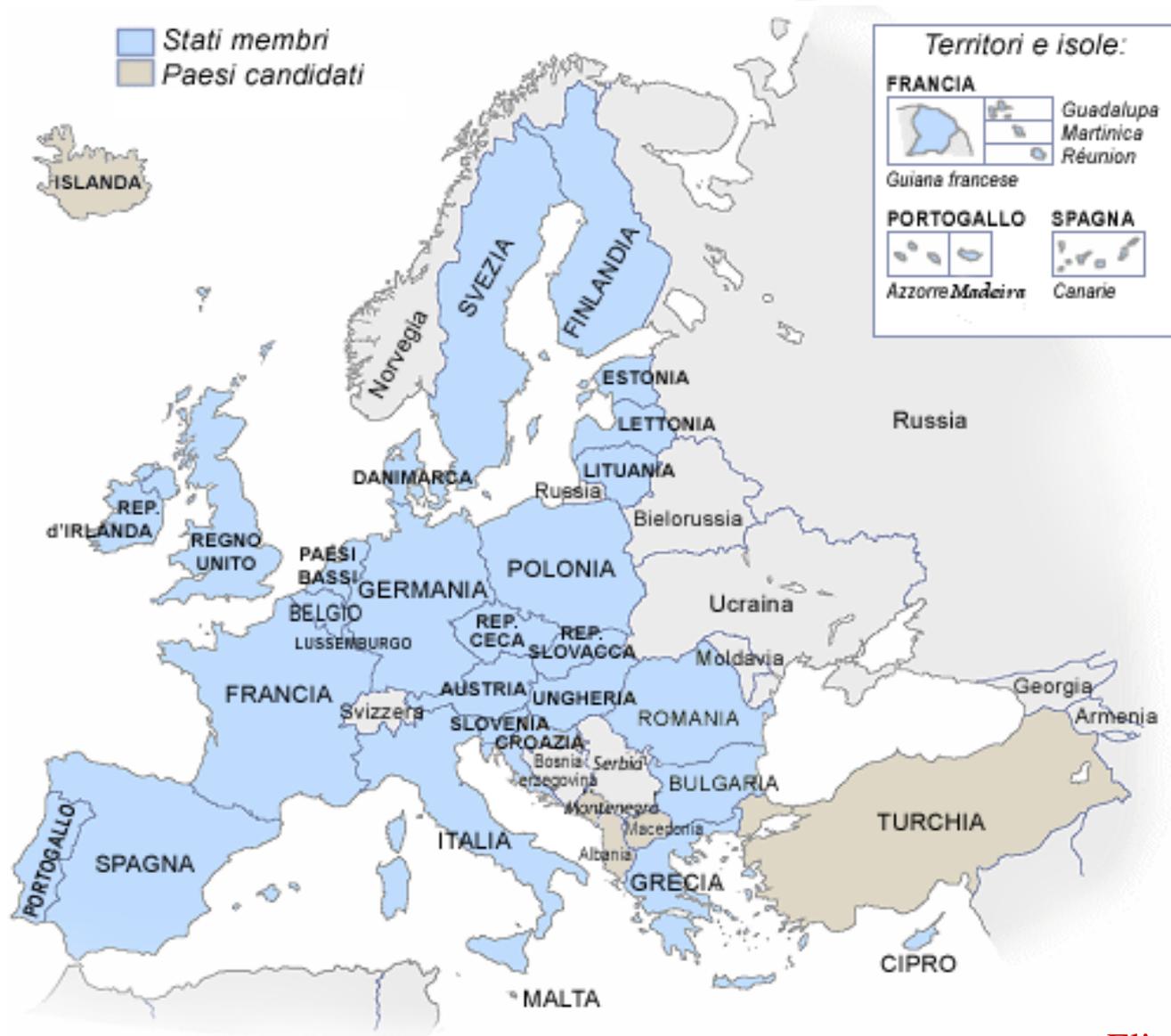
L'Unione Europea (28 Paesi)

Croazia
2013



2004
«l'anno
napoleonico»
dell'UE
Maggiore
allargamento
dell'Unione

L'Unione europea



Lo spazio europeo dell'istruzione superiore

Lo Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore si basa su un accordo intergovernativo di collaborazione formalmente sottoscritto nella Conferenza interministeriale tenuta a Budapest e Vienna nel marzo **2010**. L'iniziativa era stata lanciata come **Processo di Bologna** alla conferenza dei ministri dell'istruzione superiore che si era tenuta a **Bologna nel giugno 1999** ed era stata ispirata dall'incontro dei Ministri di Francia, Germania, Italia e Regno Unito del 1998.

Processo di Bologna

- ✓ *Processo di riforma, 1999-2010 – 47 paesi europei*
- ✓ *Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, EHEA*
- Obiettivo
- ✓ *Predisporre e rendere operativi gli strumenti necessari a garantire, entro il 2010*
 - **trasparenza** e leggibilità dei percorsi formativi e dei titoli di studio
 - maggiore **mobilità** di studenti e lavoratori in altri paesi europei
 - maggiore capacità di attrazione dell'istruzione superiore europea
- ✓ *Programmi e titoli di studi facilmente **comprensibili reciprocamente***
- ✓ *Costruendo ponti, mantenendo le specificità*



Il Processo di Bologna

- Una stagione di **riforme** in **47 paesi**: 1999-2010
- La **forza** del processo risiede nella **loro cooperazione volontaria** al fine di creare la **EHEA – European Higher Education Area**
- **Obiettivi e strumenti**: la nuova struttura dei titoli, lo European Qualification Framework (EQF), la Assicurazione della Qualità (quality assurance - QA), l'ECTS, il Diploma Supplement, ... **dovrebbero essere attuati in una maniera coerente e compatibile**



Da dove partire

II PROCESSO DI BOLOGNA

(giugno 1999)

Nel giugno 1999, a Bologna, i ministri **di 29 Stati europei** hanno concordato di avviare, per l'organizzazione didattica dei loro Atenei, un percorso di convergenza verso uno schema comune. Il documento d'indirizzo esplicita le intese europee sui seguenti punti:

- superamento dei sistemi di laurea lunga e generalizzazione di un primo livello universitario, di norma triennale;
- Individuazione di diverse tipologie di corsi di secondo e di terzo livello, per chi prosegue gli studi. Le intese di Bologna trovano applicazione in Italia con il **Regolamento 509 del novembre 1999**. Esso istituisce una laurea triennale come primo livello, una laurea specialistica come livello successivo e le Scuole di Specializzazione.

In Italia riforma degli esami di Stato nel 1997 (L. 425)

Elisabetta Imperato

Obiettivi posti

- Armonizzazione dei titoli di studio, anche per l'impiego degli studenti nel mercato europeo e per maggiore competitività della UE;
- Adozione di un sistema con due cicli principali. L'accesso al secondo avviene solo dopo il conseguimento del primo che ha durata minima di tre anni;
- Consolidamento del sistema dei crediti per una maggiore mobilità degli studenti
- Promozione della mobilità per studenti e docenti attraverso l'abbattimento degli ostacoli che impediscono la libera circolazione;
- Valutazione della qualità al fine di determinare volta per volta un benchmark di indirizzo per una migliore cooperazione.

II PROCESSO DI BOLOGNA:PREMESSE E CONSEGUENZE

- Diversi Paesi d'Europa, a partire dagli anni '90 sono interessati da riforme che modificano i sistemi della formazione iniziale e dell'istruzione. Vengono ridefiniti, di volta in volta:
- Tempi del percorso formativo
- Tipo di formazione e ore del tirocinio, sempre più presenti nei piani di formazione iniziale (es. Francia)
- Contenuti dei programmi
- Responsabilità (crescente) delle scuole nella formazione del corpo docente, secondo principi di decentramento e autonomia (es. Germania ma anche Italia e Spagna). L'approccio più radicale è quello del Regno Unito che affronta i temi della formazione in relazione alle sfide poste dalla società conoscitiva, prospettando un nuovo modo di intendere la formazione dei docenti, collegandola al riconoscimento delle competenze maturate professionalmente e a nuove forme di incentivazione.

La strategia di Lisbona: un secondo punto di riferimento centrale

La strategia di Lisbona è un programma di riforme economiche approvato a Lisbona dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea nel 2000. (**Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000**).

Obiettivo fondamentale: creazione entro il 2010 una società europea competitiva basata sulla conoscenza

Nella strategia di Lisbona l'istruzione e la formazione diventano elementi centrali nelle politiche a favore della crescita e dell'occupazione

Obiettivi di Lisbona

- Cinque livelli di riferimento del rendimento medio europeo, basati su dati comparabili, riferiti ai seguenti ambiti:
- **1) abbandoni scolastici prematuri:** l'obiettivo posto è quello di ridurre la percentuale di abbandoni almeno al 10%;
- **2) matematica, scienze, tecnologie:** l'obiettivo posto è quello di aumentare almeno del 15% il totale dei laureati in matematica, scienze e tecnologie, diminuendo, nel contempo, la disparità di genere;
- **3) completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore:** l'obiettivo è quello di arrivare almeno all'85% dei ventiduenni che abbiano completato tale ciclo di istruzione;
- **4) competenze di base:** l'obiettivo è quello di ridurre la percentuale dei quindicenni con scarse capacità di lettura almeno del 20% rispetto all'anno 2000;
- **5) apprendimento lungo tutto l'arco della vita:** l'obiettivo è quello di innalzare almeno al 12,5% la partecipazione degli adulti in età lavorativa (25-64 anni) all'apprendimento permanente.

Posizione italiana ed europea nel 2009/2010 rispetto ai benchmark (parametri oggettivi di riferimento) di Lisbona

BENCHMARK	MEDIA U.E.	MEDIA ITALIA
Almeno l'85% dei giovani deve conseguire un diploma di scuola secondaria superiore	78,6	76,3
Il tasso massimo di abbandono non deve superare il 10%	13,9	18,8
La partecipazione alle attività di formazione permanente deve coinvolgere il 12,5% della popolazione nell'arco di un mese	9,1	6,2
Diminuire di almeno il 20% la percentuale di giovani con scarsa capacità di comprensione del testo	21,1	24,9%
Aumentare di almeno il 15% il numero di laureati in Matematica, Scienza e Tecnologia	+4%	+6,3%

Obiettivi di Lisbona 2020

(raffronto tra obiettivi e dati aggiornati al 2008 e per alcuni benchmark al 2013)

- Frequenza infantile al 95% (media UE 92,3% nel 2008; 93,9% nel 2013-**Italia 98% nel 2008 e 99,2% nel 2013**)
- Insuccessi al 15% (media UE 20%-Italia 21%)
- Dispersione 10% (media UE 14,9%, nel 2008, 12,0% nel 2013-nel 2000 era il 17,6%-Italia 19,2% nel 2008, 17,0% nel 2013)
- Diplomi 85% (media UE 78,5% nel 2008, nel 2000 76,1%-Italia 76% nel 2008). Hanno già raggiunto questo Benchmark: Finlandia, Svezia, Irlanda, Cipro, Polonia, Rep. Ceca, Lituania, Slovacchia, Slovenia. Sotto il 70%: Malta, Spagna e Portogallo. **Italia, Bulgaria, Malta e Portogallo hanno tuttavia realizzato i maggiori progressi dal 2000**
- Lauree scientifiche +15% (media UE +37% nel 2008-Italia **+63% nel 2008**)
- Lauree al 40% (media UE 32,3%-Italia 18/19%)
- Una media di almeno il 15% degli adulti dovrebbe partecipare alla formazione permanente
- La quota di giovani con scarse prestazioni in lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15% (media UE nel 2013 Letteratura 17,8%; Matematica 22,1%; Media Italia: Letteratura 19,5%; Matematica 24,1%)

Le lauree in Italia (2008-2009)

- **Lauree in Italia, la metà della media Ocse.** L'Italia registra appena il 18% di laureati, contro il 37% della media nella zona Ocse: **il dato più basso dopo quello del Messico**. Nel gruppo dei dodici Paesi di riferimento siamo ultimi. Germania, Portogallo, Francia e Spagna hanno medie decisamente superiori. La Svizzera è al 41 per cento, **Stati Uniti e Regno Unito al 46 per cento**. Male anche il dato sul conseguimento di una prima laurea al 35%, il quarto più basso dopo Ungheria, Lussemburgo e Messico. Secondo il report, queste cifre potrebbero essere in parte dovute a "prospettive insufficienti di lavoro e a bassi ritorni finanziari" in seguito al conseguimento della laurea. Per di più, i titoli in Italia si concentrano in facoltà (ben il 30 per cento) che il mercato del lavoro non riesce a valorizzare: Lettere, Scienze politiche, Sociologia, Scienze della comunicazione, Formazione artistica.

Una precisazione: Le scuole superiori di Francia, Spagna e Regno Unito, terminano tutti nel corso del 18esimo anno. In Germania il liceo vero e proprio termina durante il 19esimo anno, come in Italia, mentre le scuole professionali possono essere più brevi. In tutta la Scandinavia, la parte d'Europa con il sistema scolastico che **produce i migliori risultati**, tutte le scuole superiori terminano nel corso del 19esimo anno di età.

Tra i dati più recenti

- I dati statistici annuali (Education and Training Monitor) pubblicati nel novembre 2017 indicano, per l'Italia, una riduzione della percentuale dell'abbandono scolastico (14,7 per cento dal 17,7 per cento dell'anno scorso), con un ulteriore avvicinamento delle statistiche nazionali alla media e agli obiettivi europei.
- Nel 2016 l'Italia si è distinta per essere stata uno dei Paesi che ha garantito maggiore partecipazione alle iniziative comunitarie nel settore dell'istruzione, con particolare riferimento al programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport "Erasmus+" 2014-2020.
- <file:///C:/Users/Utente/Downloads/Relazione%20consuntiva%202016.pdf>
- https://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework_it

l'8 marzo 2016: Stati Generali dell'Innovazione e Commissione Europea

(coordinamento a cura di Flavia Marzano, Presidente Stati Generali dell'Innovazione)

- Gli Stati Generali dell'Innovazione sono nati per iniziativa di alcune associazioni, movimenti, aziende e cittadini convinti che le migliori opportunità di crescita per il nostro Paese sono offerte dalla creatività dei giovani, dal riconoscimento del merito, dall'abbattimento del *digital divide*, dal rinnovamento dello Stato attraverso l'*Open Government*.
- **Progetto Stem:** (science, technology, engineering e mathematics) iniziativa del ministero dell'Istruzione con il Dipartimento delle Pari opportunità della Presidenza del Consiglio, per la promozione d'innovazione e scienza nelle scuole tra le ragazze e i ragazzi, oltre gli stereotipi di genere.
- **Ragazze digitali** è di fatto l'unico summer camp universitario italiano dedicato esclusivamente alle ragazze, con l'obiettivo d'incentivare le iscrizioni alla facoltà di Ingegneria Informatica. Partecipano le ragazze delle classi terze e quarte delle scuole superiori, che l'anno scorso erano 33 provenienti dalle province di Modena e Reggio Emilia.

Elisabetta Imperato

Il rilancio dello “spazio educativo e formativo europeo”

Tra gli obiettivi strategici da conseguire entro il 2020 (v. Lisbona 2020):

1. Fare in modo che l'apprendimento permanente e la mobilità divengano una realtà
2. Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione e della formazione (*insegnanti come figura chiave per l'innalzamento della qualità dei sistemi educativi*)
3. Promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva
4. Incoraggiare la creatività e l'innovazione, inclusa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione

Le principali riforme: tra il “secolo breve e il nuovo secolo”

Autonomia

(si generalizza negli anni 90):

Austria: 1993

Paesi ex blocco URSS: anni
90

Scozia: 1993

Italia :1997

Länder tedeschi: 2004

Educazione degli adulti

Valutazione/ Autovalutazione
dell'insegnamento
(Danimarca dal 2007)
della scuola
dell'outcome

**Politiche centrate sul
controllo dei risultati**

**Tradizioni di forte autonomia
scolastica :**

Belgio e Paesi Bassi

Curricoli

Alternanza scuola-lavoro

Organizzazione del lavoro

Innalzamento obbligo

**Obbligatorietà frequenza scuola
dell'infanzia**

Obbligo formativo

**Maggiore articolazione
dell'insegnamento e nascita di ruoli
intermedi**

**Riforma del reclutamento, della
formazione e della carriera di docenti**

Sistemi pensionistici

L'autonomia scolastica: principale riforma

Quasi ovunque le modalità attuative dell'autonomia scolastica sono definite da quadri di riferimento normativi nazionali imposti alle scuole. Fanno eccezione i paesi nordici (Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia) dove sono le collettività territoriali, divenute principali attori dei sistemi educativi, a decidere sull'autonomia scolastica degli istituti di competenza

Politiche centrate sul controllo dei risultati linee di tendenza nell'età delle autonomie

- Definizione di obiettivi e traguardi misurabili, utilizzando livelli e indicatori
- Definizione dei risultati di apprendimento (riduzione progressiva dei programmi prescrittivi)
- Concessione di una più ampia autonomia alle scuole
- Utilizzo di prove oggettive per la valutazione dei risultati di apprendimento
- Rendicontazione delle scuole
- Introduzione di sistemi di valutazione dei docenti
- Introduzione di meccanismi legati al merito e concessione di premi alle scuole e ai docenti sulla base dei loro risultati
- Introduzione di un sistema di “quasi mercato” nell’offerta formativa

Il sistema di indicatori

Gli indicatori sono strumenti in grado di mostrare (misurare) l'andamento di un fenomeno che si ritiene rappresentativo per l'analisi e sono utilizzati per monitorare o valutare il grado di successo, oppure l'adeguatezza delle attività implementate.

Input: risorse impiegate per fornire un prodotto/servizio

Output : prodotti/ servizi forniti dall'organizzazione (Quantità delle singole prestazioni/ Qualità delle singole prestazioni)

Outcome : Incremento di benessere di breve e lungo periodo/
Soddisfazione degli utenti. risultati: l'impatto sull'ambiente esterno (cioè gli utenti) dei prodotti/servizi forniti dall'organizzazione

Una prima ricapitolazione

Dal libro bianco di Delors alla strategia di Lisbona , a Europa 2020

- Concetti chiave: Società della conoscenza, capitale umano e apprendimento permanente. L'istruzione come parte integrante delle politiche economiche e sociali (anni 90: U.E., OCSE, UNESCO)
- Processo di Bologna (1998)
- Metodo del “Coordinamento aperto” e cooperazione rafforzata (VET: Vocational Education and Training, Copenhagen 2002): definizione di un sistema orientato all'apprendimento permanente e al varo di tre importanti Raccomandazioni che hanno introdotto:
 - A) Quadro europeo per le qualifiche
 - B) sistema dei riconoscimenti dei crediti formativi
 - C) riferimento europeo per l'assicurazione di qualità

Anni 2000: diffusione del metodo di coordinamento aperto

- Il metodo di coordinamento aperto funziona in ambiti che rientrano nella competenza degli Stati membri quali l'occupazione, la protezione sociale, l'inclusione sociale, l'istruzione, la gioventù e la formazione. Esso si basa essenzialmente su: • identificazione e definizione congiunta di obiettivi da raggiungere (adottati dal Consiglio); • strumenti di misura definiti congiuntamente (statistiche, indicatori, linee guida); • il « benchmarking » vale a dire l'analisi comparativa dei risultati degli Stati membri e lo scambio di pratiche ottimali (sorveglianza effettuata dalla Commissione).

La cooperazione rafforzata (Titolo VII del Trattato UE)

- La cooperazione rafforzata è una procedura che consente ad **almeno nove paesi dell'Unione europea (UE)** di stabilire un' integrazione o una cooperazione più stretta in una determinata area all'interno delle strutture dell'UE senza il coinvolgimento di altri paesi dell'UE. Ciò consente loro di muoversi a velocità diverse e verso obiettivi diversi rispetto a quelli al di fuori delle aree di cooperazione rafforzata. La procedura è stata progettata per superare la paralisi che si verifica quando una proposta è bloccata da un singolo paese o da un piccolo gruppo di paesi che non vogliono far parte dell'iniziativa. Non consente, tuttavia, un ampliamento delle competenze al di fuori di quelle consentite dai trattati dell'UE.

Strumento per dare un maggiore impulso al processo di integrazione dell'UE che permette una cooperazione più stretta tra i Paesi dell'UE che desiderano approfondire la costruzione europea

Elisabetta Imperato

Lo spazio europeo dell'istruzione: gli anni 2000

- Europa «alla carta»
- Europa «a geometria variabile»
- Europa «a più velocità»



Il processo di Copenaghen

Una cooperazione europea rafforzata in materia di istruzione e formazione professionale

Avviato nel 2002, il processo di Copenaghen si propone di migliorare le prestazioni, la qualità e l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale (IFP) attraverso una maggiore cooperazione a livello europeo. Il processo si basa su priorità stabilite reciprocamente che sono riesaminate ogni due anni.

Le Raccomandazioni: verso una cornice comune

- Atti non vincolanti con i quali le istituzioni comunitarie invitano i destinatari a seguire un determinato comportamento
- Le Raccomandazioni adottate in questi ultimi anni per rafforzare l'attuazione del processo di Copenaghen riguardano:
 - a) Lo sviluppo di un Quadro europeo per la **trasparenza delle qualifiche** e delle competenze (European Qualification Framework-EQF)
 - b) L'introduzione di una Metodologia per il **trasferimento dei crediti** per l'istruzione e la formazione professionale (European Creditsystem for Vocational Education and Training- ECVET)
 - c) La definizione di un Quadro di riferimento per **l'assicurazione di qualità** European Quality Assurance Reference framework for Vocational Education and Training-EQAVET)
 - d) La definizione di un Quadro europeo per le **competenze chiave** richiamate in Italia nell'ambito del Decreto n.139 del 22 Agosto 2007 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione"

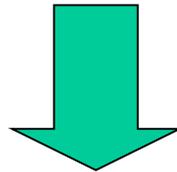
Documenti dell'Unione Europea: Diacronia

- ➔ Decisione UE, relativa al "Quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass)" (15/12/04)
- ➔ Raccomandazione UE Competenze chiave (18/12/06)
- ➔ Raccomandazione UE Quadro Europeo delle Qualifiche (23/4/08)
- ➔ Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale ECVET *European Credit Transfer System for Vocational Education and Training* (18/06/09)

Il dibattito sulle competenze e l'EQF

Passaggio importante nel processo internazionale del concetto di competenza: Progetto DeSeCo (Definizione e selezione delle competenze chiave) condotto dall'OCSE dal 1997 al 2003

Segue la Raccomandazione europea del 18 dicembre 2006
“Competenze chiave per l'apprendimento permanente



Competenza: “ combinazione di conoscenze, abilità e attitudini appropriate al contesto. Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personale, la cittadinanza attiva”

COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA DA ACQUISIRE AL TERMINE DELL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

dal dossier *Il nuovo obbligo di istruzione: cosa cambia nella scuola?*
(settembre 2007)

La versione italiana

Competenze chiave di cittadinanza DM 139/2007

- Imparare ad imparare
- Progettare
- Comunicare
- Collaborare e partecipare
- Agire in modo autonomo e responsabile
- Risolvere problemi
- Individuare collegamenti e relazioni
- Acquisire ed interpretare l'informazione

La matrice europea

U.E. Raccomandazione 2005

comunicazione nella madrelingua;
comunicazione nelle lingue straniere;
competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
competenza digitale;
imparare a imparare;
competenze sociali e civiche;
spirito di iniziativa e imprenditorialità;
consapevolezza ed espressione culturale.



Il concetto di competenza: riferimento comune nelle norme a partire dagli anni'90

La nozione di competenza, insieme alla procedura della sua certificazione, entra a far parte del lessico scolastico italiano verso la fine degli scorsi anni '90. Di competenze si parla, infatti, per la prima volta - ma al di fuori del primo ciclo - nella **legge 425/97**, che istituisce il nuovo esame di Stato conclusivo dei corsi di istruzione secondaria superiore. Per il primo ciclo, e per tutto il sistema educativo di istruzione e di formazione, i primi riferimenti si trovano invece nel Regolamento dell'autonomia scolastica di cui al **DPR 275/99**.

In estrema sintesi si può ripercorrere la genesi della certificazione delle competenze richiesta alle scuole attraverso alcune tappe principali della più recente produzione normativa

«Una persona competente non è una persona che sa tante cose ma che sa fare qualcosa con le cose che sa»

L'EQ F (Quadro europeo delle qualifiche)

L'EQF si costruisce come un sistema di riferimento neutrale – rispetto ai sistemi formativi e di certificazione dei diversi Paesi - basato sugli obiettivi di apprendimento (learning outcomes); si articola in otto diversi livelli, ai quali devono riferirsi le qualifiche rilasciate nei diversi Paesi dell'Unione. Gli obiettivi di apprendimento, a ciascun livello, sono caratterizzati da conoscenze (knowledge), abilità (skill) e competenze più ampie (competenze trasversali e professionali)

Un esempio di allineamento con l'EQF è rappresentato dai quadri nazionali emergenti delle qualifiche di Malta e Lituania, che prevedono otto livelli. Il quadro maltese fa persino uso di una struttura simile a quella dell'EQF, impiegando le categorie “conoscenze, abilità e competenze”.

Quadro Europeo delle Qualifiche livelli QEQ

1	Diploma di licenza conclusiva del I ciclo di istruzione
2	Certificazione delle competenze di base acquisite in esito all'assolvimento dell'obbligo di istruzione
3	Attestato di qualifica di operatore professionale
4	Diploma professionale di tecnico, Diploma liceale, Diploma di istruzione tecnica, Diploma di istruzione professionale, Certificato di specializzazione tecnica superiore;
5	Diploma di tecnico superiore;
6	Laurea, Diploma Accademico di I livello
7	Laurea Magistrale, Diploma Accademico di II livello, Master universitario di I livello, Diploma Accademico di specializzazione (I), Diploma di perfezionamento o master (I);
8	Dottorato di ricerca, Diploma accademico di formazione alla ricerca, Diploma di specializzazione, Master universitario di II livello, Diploma Accademico di specializzazione (II), Diploma di perfezionamento o master (II).

EQF ed ISCED

L'ISCED (International Standard Classification of Education, lo standard internazionale di classificazione per il settore dell'istruzione) e l'ISCO (International Standard Classification of Occupations, lo standard internazionale di classificazione per il mondo del lavoro) sono metodi di classificazione progettati specificamente per classificare i percorsi di istruzione, formazione e le professioni. L'EQF comporta soltanto parzialmente una gerarchia nei percorsi di istruzione e formazione (ad esempio, una qualifica a livello elevato nell'EQF corrisponderà con ogni probabilità a un livello elevato dell'ISCED) e una gerarchia nelle professioni (ad esempio, una qualifica a livello basso nell'EQF corrisponderà con ogni probabilità a un'attività posizionata a un livello basso nell'indice di abilità ISCO).

Aspetti comuni alla gran parte dei Paesi membri

- Richiesta di livelli sempre più alti di formazione iniziale per i docenti futuri
- Importanza crescente attribuita alla funzione del **mentoring (metodologia di formazione)** per i nuovi insegnanti(v. anche il documento italiano sulla buona scuola)
- Le forme di reclutamento aperto (responsabilità decentralizzata della scuola) e per concorso quale principale metodo di assunzione
- L'affidamento della responsabilità per la valutazione degli insegnanti ai capi di istituto
- Complementarietà dell'istruzione formale, non formale e informale nello sviluppo di una strategia di *lifelong learning*

Gli insegnanti in Europa

Formazione iniziale, formazione continua, valutazione e carriera nei Paesi europei. Modelli e linee di tendenza

Formazione, valutazione carriera degli insegnanti nell'esperienza di alcuni Paesi Europei

Un quadro generale: lo spazio europeo dell'educazione

Modalità della formazione iniziale e continua

Programmi di insegnamento

Forme di accesso alla professione

Ruoli dei docenti

Prospettive di carriera

Valutazione del merito

Da una ricerca svolta da E. Imperato per l'USR della Regione Lazio

Come si diventa insegnanti

Generalmente, per l'ammissione ai percorsi di formazione iniziale dei docenti non si prevedono criteri di selezione o esami di ammissione specifici. Solo un terzo dei Paesi europei prevede metodi specifici di selezione

MODELLI DI FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI.

VARIABILI DA CONSIDERARE

- Durata degli studi
- Rapporto tra formazione generale (disciplinare/accademica) e formazione professionale (in simultanea o in sequenza)
- Ordini di scuola verso i quali ci si indirizza
- Luoghi della formazione

Modello simultaneo vs Modello consecutivo

MODELLI DI FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Modello simultaneo

**Generalmente più breve
(eccezione Germania: 6 anni
Per gli insegnanti del ciclo sec. Inf.)**

Integrazione tra formazione

**Generalistico-accademica e
Specialistico-professionale**

**Caratterizza prevalentemente la
Formazione degli insegnanti di
Livello primario**

Modello consecutivo

in genere più lungo

**La formazione professionale segue la
formazione accademica**

**Caratterizza solitamente la formazione
di insegnanti di scuola secondaria**

MODELLI DI FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Formazione insegnanti di livello primario



Prevale il modello simultaneo

-Maggiore omogeneità istituzionale

-Nella maggior parte dei Paesi europei i luoghi della formazione sono a livello universitario

Graduale innalzamento dello statuto della formazione docente

Formazione di insegnanti di scuole secondarie



Prevale il modello consecutivo

-Percorsi formativi differenziati in base alla destinazione professionale dei docenti (Germania, Spagna, Francia)

-Valorizzazione della formazione sul posto in forma di apprendistato

MODELLI DI FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Modello simultaneo	Modello misto	Modello consecutivo
Prevalente in: Finlandia Norvegia Svezia Islanda Malta Slovenia	Compresenza dei due modelli e/o loro parziale integrazione in un modello intermedio. Diffuso in: Austria Francia Scozia Lituania Slovenia Lettonia Bulgaria	Prevalente in: Italia Irlanda Regno Unito Scozia Portogallo Spagna Lussemburgo Bulgaria

MODELLI DI FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

Nei Paesi che optano per un unico modello di formazione prevale quello simultaneo. In alcuni Paesi sono presenti entrambe le tipologie. In Irlanda, Regno Unito e Portogallo il modello consecutivo è più diffuso. Nel 2000 la durata della formazione iniziale in Europa era mediamente di 4/5 anni. Eccezioni: Islanda, Belgio e Austria (per gli insegnanti delle Hauptschulen) i corsi sono triennali. Il modello consecutivo è ovunque di tipo universitario.

MODELLI DI FORMAZIONE DEGLI INSEGNANTI

MODELLO SIMULTANEO

La scelta della professione viene fatta sin dall'inizio

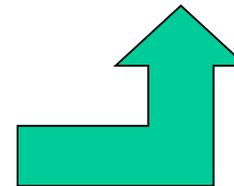


Diverse le conseguenze per il mercato del lavoro

E nella gestione del rapporto tra domanda e offerta

MODELLO CONSECUTIVO

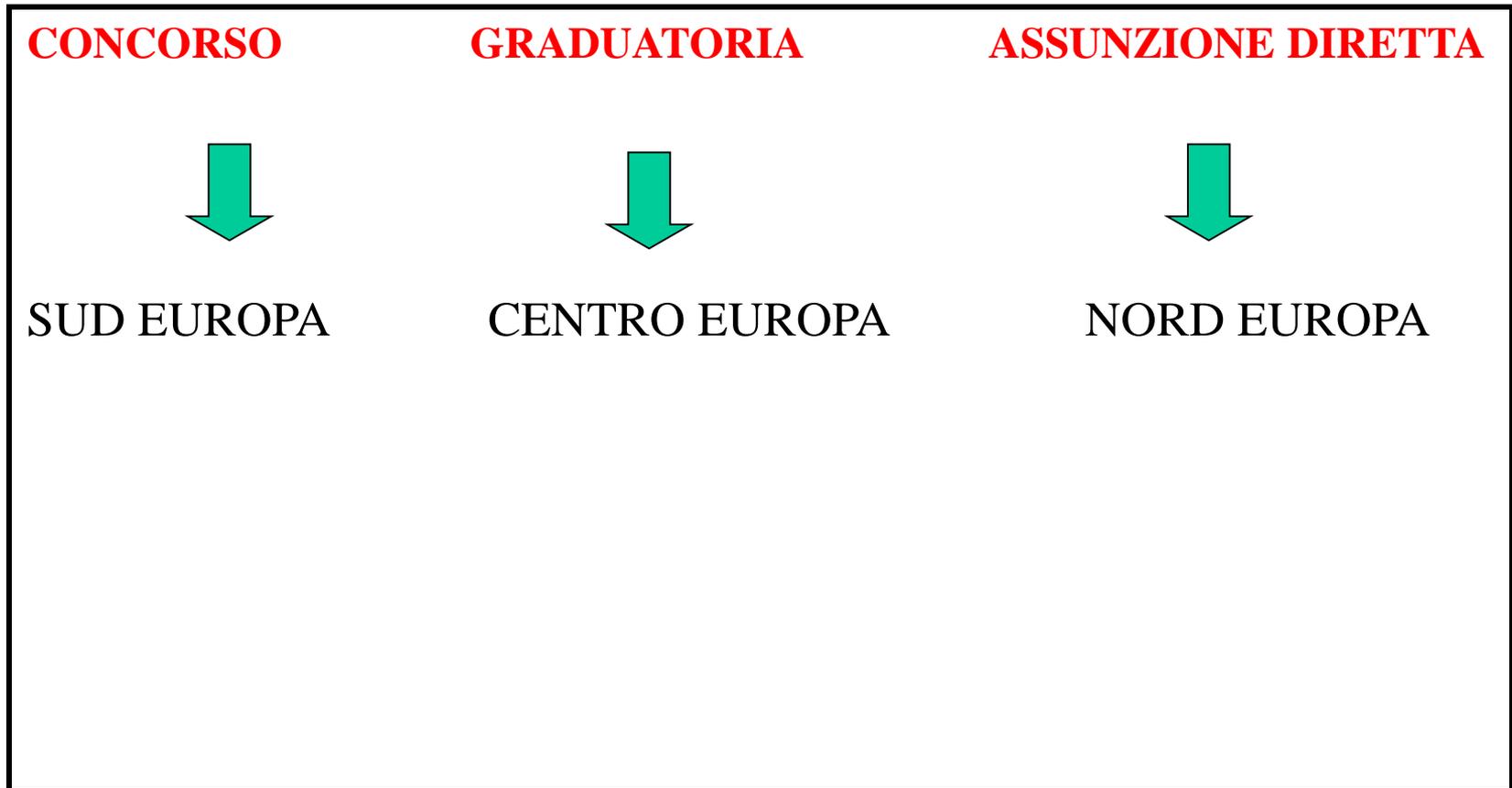
La scelta della professione può essere fatta anche dopo la laurea e la formazione accademica predomina su quella professionale



PERCORSI DI FORMAZIONE ALTERNATIVI

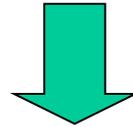
- Negli ultimi tempi hanno trovato una certa diffusione percorsi di formazione alternativi, che affiancano o sostituiscono i sistemi simultaneo e consecutivo.
- A) formazione a tempo parziale (Paesi Bassi, Regno Unito, Norvegia)
- B) istruzione a distanza (Danimarca, Regno Unito, Norvegia, Estonia)
- C) formazione professionale non consecutiva (Finlandia, Slovenia, Repubblica Slovacca, in cui i laureati possono seguire in un secondo momento corsi di formazione professionale)
- D) percorsi in ambito lavorativo che consentono alle scuole di assumere persone prive di qualifica e di formarle attraverso programmi individualizzati (Inghilterra e Galles)
- E) percorsi flessibili e duplici che permettono con un'integrazione di uno o due anni di formazione, una qualifica per l'insegnamento in programmi universitari non finalizzati all'insegnamento (Paesi Bassi)

MODELLI PREVALENTI DI ASSUNZIONE DEI DOCENTI



Principali soluzioni adottate nei vari Paesi europei

Riconducibili alle seguenti scelte strategiche



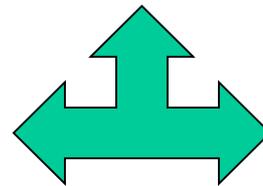
1. Quali enti preposti alla formazione iniziale: Università o Istituti specializzati?
2. Quale modello formativo: simultaneo o consecutivo?
3. Quale rapporto tra teoria e pratica: la formazione accademica deve essere preponderante o deve essere più importante la pratica professionale?
4. Quale numero di discipline: è preferibile puntare sull'insegnante generalista (di più discipline e/o di area) o sul docente specialista? (specializzato in una o massimo due discipline)?
5. Quale collegamento col mondo della scuola e quale ruolo devono assumere gli insegnanti nella formazione iniziale dei colleghi? Un ruolo attivo nella formazione, di guida alla professione, di accompagnamento al primo impiego o nessun ruolo?

Principali soluzioni adottate nei vari Paesi europei

Le risposte a questi interrogativi variano da Paese a Paese e, nell'ambito dello stesso Paese, a seconda dell'ordine di scuola. Per la formazione degli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria si sono diffusi quasi ovunque curricula che durano 3-4 anni (Università o Scuole pedagogiche)

Per le scuole secondarie superiori, la formazione inizia di solito dopo il conseguimento del titolo universitario e dura 1-2 anni. (strutture legate all'Università, formazione pratica in collaborazione alle strutture scolastiche).

Nel settore secondario inferiore la questione si complica e più accentuate sono le differenze tra i Paesi



Paesi con una struttura scolastica basata sul modello della scuola media unica

Paesi che differenziano precocemente i percorsi tra canale dell'istruzione e formazione professionale

Insegnante specialista o generalista?

Nell'insegnamento delle scuole che portano agli esami di Stato prevale la figura dell'insegnante specialista mentre nei segmenti inferiori l'insegnamento può essere affidato ad un insegnante semigeneralista.

L'Insegnante specialista

Conseguenze positive

La maggiore diffusione di insegnanti specialisti dà maggiori garanzie di preparazione disciplinare e appare, sotto questo profilo, più coerente con l'esigenza diffusa di innalzamento della preparazione accademica

Conseguenze negative

La formazione dell'insegnante specialista, solitamente collegata al modello consecutivo, implica una scelta tardiva della professione e poco pianificabile, comporta scarsa flessibilità nel rapporto tra domanda e offerta e difficoltà di pianificazione nel mercato del lavoro

Un paradosso

Per molto tempo in Italia e in altri Paesi europei la specializzazione è stata organizzata in modo direttamente proporzionale al livello di scuola per il quale il docente veniva formato: più piccoli gli alunni, meno specialistica la preparazione richiesta, con la conseguenza, un po' paradossale, di ritenere inferiore la formazione per l'insegnamento nella scuola primaria, relegata, per molto tempo, non solo in Italia, in un ambito non universitario. Si è diffusa così negli anni passati l'idea che fosse più prestigioso, anche perché meglio remunerato, l'insegnamento nelle scuole di secondo grado. Il passaggio da un livello inferiore a quello superiore è stato percepito talvolta l'unica forma di carriera possibile.

Il passaggio alla vita professionale

Il primo anno di servizio: l'anno di prova

Presenza, nella maggioranza dei Paesi europei di una fase intermedia, di qualificazione sul lavoro, che precede l'ingresso a pieno titolo nella professione. Solitamente gli insegnanti in questa fase sono considerati tirocinanti e seguiti da un tutor . E' questo, il più delle volte, la prima esperienza di collaborazione tra università e scuola. Il livello di responsabilità del tirocinante varia da Paese a Paese. Gli obblighi formativi possono includere attività diverse: lezioni frontali, stages, corsi, laboratori, stesura di rapporti, colloqui. Nuove figure si affacciano all'orizzonte:

- **Tutor**
- **Consulente educativo**
- **Insegnante esperto**
- **Coordinatore disciplinare**
- **Capo di dipartimento**
- **Supervisore**
- **Referente aziendale**

Elementi di distinzione in Europa

- FORME DI RECLUTAMENTO (CENTRALIZZATE O DECENTRATE)
- TITOLI NECESSARI ALL'INGRESSO NELLA PROFESSIONE
- DURATA DEGLI STUDI
- PROGRAMMAZIONE O MENO DEL NUMERO DI ISCRIZIONI
(es:ogni anno viene accettato nella facoltà di pedagogia delle università finlandesi il 10% dei circa 5000 candidati)
- MODALITA' DI PASSAGGIO ALLA VITA LAVORATIVA ED EVENTUALI MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO

La maggior parte dei Paesi europei ricorre ad un sistema di assunzione decentrato (“assunzione aperta”)in cui il rapporto di assunzione è diretto, a livello di singole scuole, e la dialettica tra ricerca di occupazione e disponibilità delle cattedre è gestita a livello locale. In questo caso l’assunzione segue le regole del contratto a termine, nella logica del mercato.

RECLUTAMENTO E INSERIMENTO NELLA PROFESSIONE

**PAESI IN CUI LA SCUOLA HA IL
DIRITTO DI SCEGLIERE IL
PROPRIO PERSONALE**

CHIAMATA DIRETTA

- Inghilterra
- Irlanda
- Danimarca
- Paesi Bassi
- Svezia
- Norvegia
- Finlandia
- Svizzera

Tendenze emergenti in Europa

FORMAZIONE

- Crescente attenzione dei governi alla formazione iniziale e alle relazioni tra formazione iniziale e formazione in servizio
- Affermazione del modello universitario 3+2 e/o di modelli flessibili basati su moduli orari
- Funzione crescente assegnata alle singole scuole nella strutturazione di piani di formazione iniziale e continua
- Tendenza ad innalzare e ad unificare la formazione iniziale degli insegnanti di primo e secondo grado
- Diffusione della pratica del tirocinio
- Prevalenza dell'insegnante specialista
- Emergenza di nuove aree di competenza nella formazione iniziale (TIC, sostegno, seconda lingua, ecc.) Obbligatorietà della formazione universitaria
- Crescente diffusione del modello simultaneo e diffusione di modelli misti
- La formazione continua è sempre più intesa come leva di gestione e di valorizzazione professionale
- Sviluppo di nuovi modelli di formazione continua (Master, corsi on line)
- **Ampliamento delle agenzie di formazione accreditate**

Obiettivi della formazione continua in Inghilterra

- Carattere trasversale
- Estensione delle conoscenze e delle abilità
- Temi privilegiati: processi di apprendimento, approcci pedagogici differenziati, discipline scolastiche, nuovi curricula, organizzazione scolastica, intercultura, nuove tecnologie, educazione civica

Due modelli europei a confronto

Chi gestisce l'attività valutativa?

FRANCIA

L'amministrazione del
Ministero
dell'Educazione
nazionale

INGHILTERRA

Una rete di soggetti
esterni, con maggiore
o minore dipendenza
dal Ministero
(OFSTED, QCA,
NFER, ecc.)

Due modelli europei a confronto Come?

FRANCIA

Raccogliendo
informazioni con
attenzione focalizzata
sui macro dati
nazionali

INGHILTERRA

Soprattutto attraverso
prove oggettive per la
valutazione degli
apprendimenti, gestite
sia centralmente che
presso le singole
scuole

Due modelli europei a confronto

A che fine?

FRANCIA

Per meglio governare
il sistema scolastico

INGHILTERRA

In primo luogo per
sollecitare le scuole a
migliorarsi per effetto
della pressione
dell'opinione pubblica e
degli utenti
(sottraendosi al rischio
di perdere i
finanziamenti pubblici)

Due modelli europei a confronto

Valutazione esterna o autovalutazione?

FRANCIA

Scarsa enfasi sulla valutazione esterna delle unità scolastiche, preferenza per l'autovalutazione

INGHILTERRA

Forte enfasi sulla valutazione esterna delle singole scuole e dei docenti

Due modelli europei a confronto

Feedback tra risultati della valutazione e cambiamento del sistema

FRANCIA

Prevalentemente interno

INGHILTERRA

Prevalentemente
esterno

Due modelli europei a confronto

Modalità di raccolta e gestione delle informazioni

FRANCIA

A livello centrale

INGHILTERRA

Per ogni singola scuola

Due modelli europei a confronto

Trattamento dei dati

FRANCIA

Ad uso interno: si privilegia la comunicazione dei risultati

INGHILTERRA

Ad uso esterno: si privilegia la divulgazione e l'informazione sociale

La valutazione delle scuole in Europa politiche e approcci delle scuole in Europa (I Quaderni di Eurydice 2016)

- <http://www.indire.it/wp-content/uploads/2016/09/Quaderno-32-per-WEB-1.pdf>
- Valutazione interna ed esterna
- Francia
- Germania
- Inghilterra
- Italia
- Paesi Bassi
- Spagna

Valutazione :politiche e approcci negli anni 2000

- Ampliamento generale degli oggetti di valutazione (es. Francia) e gamma variabile delle attività valutate
- Rafforzamento del ruolo delle autorità centrali nella valutazione esterna delle scuole (Danimarca, Svezia)
- Approcci basati sul «rischio» e attività di miglioramento (Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi, Svezia, Regno Unito)
- Sistemi di responsabilità basati sul mercato e sistemi basati sul governo

Valutazione esterna :politiche e approcci negli anni 2000

- Visione orientata al mercato: Comunità fiamminga del Belgio, Irlanda, Lituania, Paesi Bassi, Regno Unito (la responsabilità delle scuole è innanzitutto nei confronti delle comunità territoriale)
- Visione orientata al governo: Francia, Cipro, Slovenia, Turchia (la responsabilità delle scuole è innanzitutto nei confronti dello Stato)

Valutazione interna degli anni 2000

- Da possibile ad obbligatoria in 27 Paesi
- In Italia dal 2011
- In alcuni Paesi è lo stesso quadro della valutazione esterna (Romania, Scozia)
- 16 Paesi richiedono la partecipazione di una vasta gamma di soggetti (tra cui studenti e genitori)

Pubblicazione dei risultati della V. I.

- Irlanda, Grecia, Lettonia, Paesi Bassi, Romania, Slovacchia
- Dal 2004 i risultati dei test degli studenti è diventato il secondo strumento più usato per la v.i. (2/3 dei sistemi educativi)

Strategie

- Dall'alto verso il basso (criteri e procedure stabiliti a livello centrale)
- Dal basso verso l'alto (criteri e procedure in una logica più partecipativa)

Francia: livello primario

- Gli ispettori (IEN: Inspecteurs de l'Éducation Nationale) operano nell'ambito di un dipartimento
- Controllano innanzitutto la qualità dell'insegnamento (corrispondenza con i programmi nazionali, tassi di ripetenza, verifica dell'organizzazione)
- Reclutati tra gli insegnanti di scuola primaria e secondaria (5 anni di insegnamento e un anno di formazione).
- In medi effettuano una ispezione su 4000 scuole ogni anno
- Ampia discrezione e focus sull'impegno morale(la scuola non è dotata di personalità giuridica e non può essere sanzionata in termini disciplinari)
- Gli ispettori sottopongono i rapporti ai direttori regionali (responsabili delle scuole di un dipartimento)

Francia: livello secondario

- I rapporti di valutazione delle scuole non vengono pubblicati
- Dal 2005 le scuole secondarie firmano un contratto con le autorità locali (rinnovato ogni 3 /4 anni) basato su obiettivi
- Gli ispettori educativi del livello secondario vengono reclutati tramite concorso pubblico
- Priorità: le ispezioni individuali
- Le osservazioni non sono frequenti
- Raramente coinvolti i genitori
- Circolazione ristretta dei risultati (prima al livello superiore e poi al personale direttivo) per evitare competizione tra le scuole

Francia: Valutazione interna

- Non è prevista in senso stretto nelle scuole primarie
- E' presente una valutazione del piano scolastico pluriennale ogni tre anni circa
- L'autovalutazione delle scuole secondarie è un fenomeno recente (Indicatori disponibili dal 2000: Risultati studenti esami nazionali, tassi di ripetenza, attrezzature)
- Strumento di autovalutazione APAE (Aide au Pilotage et à l'Autoévaluation des Établissements) per stabilire punti di forza e di debolezza
- Ispezione individuale ai fini dell'avanzamento di carriera
- Il D.S. viene valutato allo stesso modo degli insegnanti (tramite intervista e durante le lezioni se insegna) ogni tre anni quando scade la lettera di nomina
- Dal 2013 legge sulla riforma della scuola statale (zoccolo di conoscenze e competenze)

Inghilterra: la valutazione esterna

- OFSTED (Office for standards in education) è il principale organo responsabile per la valutazione esterna delle scuole (dipartimento governativo non ministeriale). Rende conto al Segretario di Stato per l'istruzione e al Parlamento sugli standard offerti dalle scuole
- L'OFSTED assume direttamente i propri ispettori , chiamati «Ispettori di Sua Maestà» (HMI)
- Le ispezioni di solito sono svolte da tim di ispettori supplementari assunti da organizzazioni commerciali che lavorano con incarico a termine per l'OFSTED (dal 2015 aumentato il controllo dell'OFSTED sulla selezione e la formazione degli ispettori aggiuntivi)

Inghilterra: la valutazione esterna

- Quadro di riferimento per la valutazione esterna:
 1. Risultati degli alunni
 2. Qualità dell'insegnamento
 3. Sicurezza degli alunni (bisogni di alunni disabili e BES)
 4. Qualità della leadership

Livelli di giudizio: eccellente, buono, da migliorare, inadeguato

Ispezione delle scuole, di norma, ogni 5 anni

Presente la valutazione di rischio (rendimento alunni e frequenza). Una scuola giudicata bisognosa di misure speciali può essere ispezionata fino a 5 volte nell'arco dei 18 mesi successivi all'ispezione precedente.

Gli ispettori dovranno tenere in considerazione anche i punti di vista esterni sulla performance della scuola (oltre a quelli dei D.S., dello staff, degli alunni e dei genitori).

Per ogni scuola vengono identificati punti di forza e di debolezza

Inghilterra: la valutazione esterna

Dal 2015

Quadro di riferimento per le ispezioni

Punteggi



1. Efficacia della dirigenza e della gestione
2. Qualità dell'insegnamento, dell'apprendimento e della valutazione
3. Sviluppo personale, comportamento e benessere
4. Risultati dei bambini e dei discenti

1. Eccellente
2. Buono
3. Da migliorare
4. inadeguato

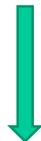
Inghilterra: la valutazione esterna

- **Le Academies:** (introdotte nel 2000 per sostituire scuole ritenute mediocri, sono istituti indipendenti, che possiedono maggiore libertà d'azione per quanto riguarda il curriculum, l'assunzione del personale ecc.)
- Quando una academy viene valutata come un istituto che necessita di misure speciali, il Segretario di Stato può decidere di recidere il contratto di finanziamento.
- Una volta che la scuola ha ricevuto il suo rapporto finale, deve inviarne copia a tutti i genitori degli studenti
- Gli insegnanti, inclusi i D.S. vengono valutati annualmente all'interno del ciclo di valutazione chiamato performance management

Inghilterra: la valutazione interna

- L'OFSTED raccomanda che l'autovalutazione venga svolta come processo regolare di revisione e di miglioramento ma non vengono indicati metodo, frequenza, quadro di riferimento. La pratica non è però obbligatoria.
- Le comparazioni nazionali sono disponibili per consentire alle scuole di colmare eventuali divari. I risultati della valutazione interna non vengono pubblicati.

Italia: la valutazione esterna e interna



- Medesimo quadro normativo: il **decreto legge 225/2010**, convertito dalla legge n. 10/2011 individua il Sistema nazionale di valutazione (SNV) definendone l'articolazione tra tre soggetti:
- A) INDIRE (Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa) con compiti di sostegno ai processi di miglioramento e innovazione educativa;
- B) INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione), con compiti di predisposizione di prove di valutazione degli apprendimenti e di partecipazione alle indagini internazionali;
- C) Il CORPO ISPETTIVO , autonomo e indipendente, con il compito di valutare le scuole e i D.S.
- **Segue D.P. R. del 28 marzo 2013, n. 80** (Regolamento Sistema Nazionale di valutazione in materia di istruzione e formazione)

D.P. R. del 28 marzo 2013, n. 80

« Il Sistema nazionale di valutazione valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo di istruzione e formazione »

Declina:

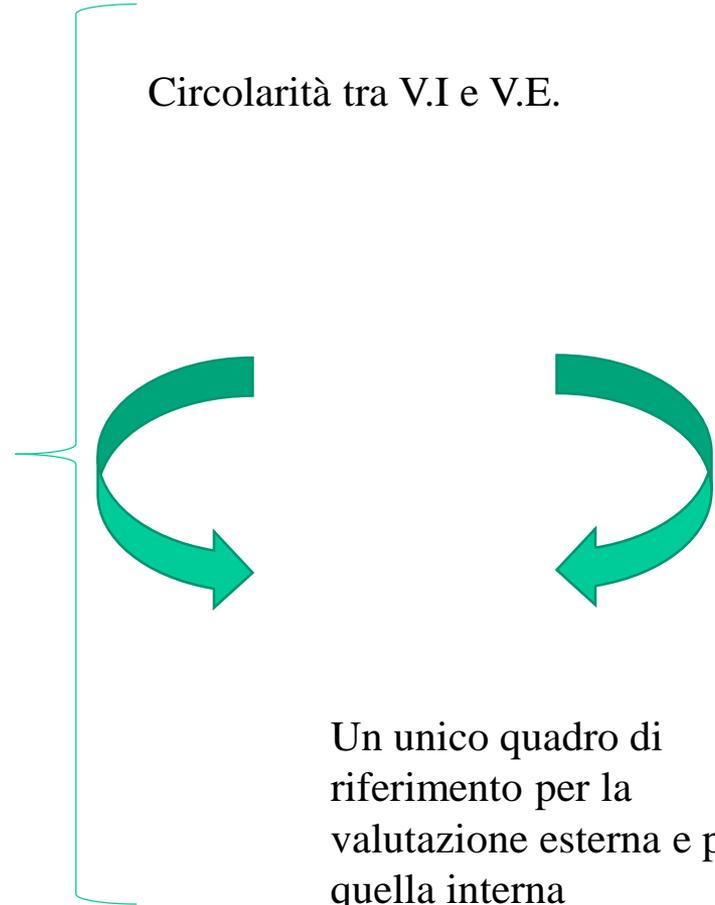
- Gli obiettivi del SNV
- Procedure di autovalutazione
- Valutazione
- Miglioramento
- Rendicontazione sociale

Nuclei di valutazione esterna (NEV):

Dirigente tecnico del MIUR

Due valutatori a contratto reclutati dall'Invalsi (D.S. o docente esperto e un esperto esterno con esperienza nella ricerca sociale e valutativa o nell'ambito delle organizzazioni. Primo avvio a.s.c. 2015-2016 : In totale avviati 80-82 NEV. Valutatori selezionati con pubblico concorso nel 2013 per le sperimentazioni VALeS (Valutazione e Sviluppo scuola) e VM (valutazione e miglioramento). Campionamento casuale

Circolarità tra V.I e V.E.



Quadro di riferimento per la valutazione

Aree

- Contesto (popolazione scol., territorio, capitale sociale, risorse economiche e professionali)
- Esiti degli studenti (risultati scol., risultati nelle prove nazionali standardizzate, competenze chiave di cittadinanza, risultati a distanza)
- Processi (pratiche educative e didattiche e pratiche gestionali e organizzative)
- **Percorso di valutazione esterna in tre fasi:**
 - A) analisi preventiva dei documenti della scuola da visitare da parte del NEV
 - B) visita a scuola (osservazioni, interviste, analisi di documenti) con incontri individuali e di gruppo (3 giorni di norma)
 - C) formulazione di un giudizio collegiale sulla base delle evidenze emerse (sulla base dei 7 livelli della scala Likert (scala di atteggiamento): da 1 (situazione molto critica) a 7 (situazione eccellente))

La valutazione esterna ed interna in Italia

Dopo la visita valutativa il NEV redige un rapporto di valutazione esterna (RVE) e lo invia alla scuola che progetta in autonomia il proprio piano di miglioramento tenendo conto dei giudizi contenuti nel rapporto. I dati vengono restituiti anche con un incontro in presenza di uno dei valutatori. La parte finale del processo di valutazione viene definito «fase di rendicontazione sociale» che segna la pubblicazione dei risultati.

La maggior parte delle scuole hanno pubblicato i propri RAV, PTOF e PDM sui propri siti Internet.

Le scuole hanno steso il primo RAV alla fine dell'anno scolastico 2014-2015.

Il proliferare di riforme, direttive e circolari in materia mettono in evidenza quanto il sistema nazionale sia in una fase di cambiamento molto forte.

Le carriere dei docenti in Europa: Principali modelli

MEDITERRANEO

Sistema centralistico ad eccezione della Spagna (Potere demandato alle Regioni)

(Francia, Portogallo, Grecia)

Modello contrattuale prevalentemente politico

Progressione ordinaria basata sulla formazione (Portogallo e Spagna) e sulla valutazione (Portogallo).

Avanzamenti automatici per anzianità intrecciati con accelerazioni o cambi di inquadramento

ANGLOSASSONE

Sistema liberista (G.B., Galles, Scozia, Irlanda del nord)



Modello contrattuale privatistico. Assunzione diretta



Sistema di valutazione col compito di definire standard comuni



Carriera normale basata su un sistema di punteggi assegnati ogni anno (per un massimo di 9 punti in G. B.)

GERMANICO-NORDICO

Interazione tra Stato e amministrazioni locali (Germania, Belgio, Norvegia, Svezia, Danimarca, Austria). In Svezia tutta la scuola è stata trasferita ai Comuni

Modello industriale (definizione di orari, figure, contrattazione delle prestazioni)

Progressione automatica: 14 livelli con passaggio da un livello all'altro ogni due anni

Elisabetta Imperato

Inghilterra e Galles

- Dal settembre 2000 sono state poste le condizioni per sviluppare la carriera degli insegnanti, attraverso l'introduzione di una qualifica più elevata: l'Advanced Skills Teachers, per accedere alla quale è necessario sottoporsi a una valutazione esterna. A partire dallo stesso anno i capi d'istituto devono ottenere una "National Professional Qualification for Head Teachers", al fine di essere accettati dagli organi di governo della scuola. Tali organi possono attribuire remunerazioni integrative agli insegnanti o ai capi di istituto disposti a farsi carico di compiti straordinari o gravosi all'interno della scuola.

L'ALTRA EUROPA

Molto interessante la prospettiva del confronto con l'Europa meno conosciuta, confronto tra Paesi che per molto tempo hanno vissuto esperienze politiche, culturali, scolastiche, per certi versi estranei all'Unione europea. I progressivi ampliamenti dell'U.E. riportati nella slide 14, ad est con i Paesi ex comunisti e verso il Mediterraneo, con Malta e Cipro, rendono improrogabile il confronto con questi modelli. Si tratta di Paesi alla ricerca di una nuova identità e, nella maggior parte dei casi, ancora in fase di riforma. (Bulgaria, Romania, Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Slovenia, Estonia, Lituania, Cipro, Malta)

E il dirigente scolastico in Italia?

leve di gestione delle risorse umane

- Reclutamento e selezione
- Inserimento
- Individuazione delle competenze e dei ruoli
- Valutazione delle prestazioni (critica)
- Valutazione del potenziale e sviluppo delle carriere (critica)
- Formazione
- Sistema premiante (forme di riconoscimento del merito e sanzioni)(parzialmente attiva)

Biblio/sitografia essenziale

- <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1829&graduatorie=0> (Sulla professione docente in Europa)
- https://elearning2.uniroma1.it/pluginfile.php/290352/mod_resource/content/1/da%20lisbona%20a%20europa%202020.pdf
- https://ec.europa.eu/education/sites/education/files/monitor2017-it_en.pdf
- https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/file/repository/relazioni/libreria/novita/XVII/Trattato_sull_unione_europea.pdf
- <http://bookshop.europa.eu/it/l-europa-in-12-lezioni->
- https://ec.europa.eu/ploteus/sites/eac-eqf/files/brochexp_it.pdf (sul Quadro europeo qualifiche)
- Per l'esame delle differenti modalità attuative dell'autonomia scolastica nei diversi Paesi europei : eurydice scuole in Europa, cliccare su Eurydice Network on Education system and policies in Europe, scegliere il Paese cliccando sulla bandiera, nel testo individuare "Current reforms and priorities"
- <http://www.euroinfo.unito.it/programmi/socrates.htm>
- http://www.giurisprudenza.unipr.it/sites/st07/files/allegatiparagrafo/22-11-2013/politiche_europee_istruzione.pdf (sulla cooperazione rafforzata)
- Sofia Ventura (a cura di), Da stato unitario a stato federale. Territorializzazione della politica, devoluzione e adattamento istituzionale, Bologna, Il Mulino, 2008
- I Quaderni di Eurydice 2017 (in PDF anche in Italiano) sito web : eurydice.indire.it
- http://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/europe_a_la_carte.html
- E. Imperato, Il dirigente scolastico tra Italia e Europa, in Dirigenti Scuola, anno 25, n. 2, Novembre 2004

Biblio/sitografia essenziale

- Allulli, La valutazione della scuola: un problema di governance, in Economia e servizi, Il Mulino, n.3/2007
- Allulli, Dalla strategia di Lisbona a Europa 2020
- Eurydice (2008) Levels of Autonomy and Responsibilities of Teachers in Europe, Eurydice network, Buxelles
- Key Data on Teachers and School Leaders in Europe-2013 Edition
- Imperato Elisabetta, Gli insegnanti in Italia e in Europa: formazione, valutazione, carriera, in “Formazione, Valutazione, Carriera degli insegnanti in Italia e in Europa, Rapporto di ricerca e proposte operative”, MIUR Lazio, Risa editrice, 2004 (con ampia bibliografia)
- Quaderni Treelle (tematici, consultabili in Internet)
- <http://www.treelle.org/files/III/seminario02.pdf>
- http://ec.europa.eu/white-papers/index_it.htm (I Libri bianchi)
- http://ec.europa.eu/green-papers/index_it.htm (I Libri verdi)
- http://europa.eu/pol/educ/index_it.htm
- <http://www.indire.it/content/index.php?action=read&id=1507>
- Romei Piero, Fare l’insegnante nella scuola dell’autonomia, Carocci, 2005